

CULTURA

LINTD: «L'arte forse è inutile, ma se ha un posto è essere onesti». Un'intervista tra musica nera e filosofia del cinema

Il produttore nigeriano di ventisette anni, di casa a Manchester, parla di radici, di Sun Ra e di una trilogia sull'«impossibile nero»

TURISMO

Quando l'inchiostro diventa esperienza. La calligrafia cinese si reinventa in Europa

RELIGIONE

«Cammino nell'Italia buddhista»: il docufilm di Valerio Millefoglie in anteprima a Milano

CULTURA

«Abitare le rovine del presente»: al Macro di Roma la mostra sulle rigenerazioni dal basso

In questo numero

CULTURA

3 articoli

LINTD: «L'arte forse è inutile, ma se ha un posto è essere onesti». Un'intervista tra musica...

3

TURISMO

2 articoli

Quando l'inchiostro diventa esperienza. La calligrafia cinese si reinventa in Europa

6

RELIGIONE

1 articolo

«Cammino nell'Italia buddhista»: il docufilm di Valerio Millefoglie in anteprima a Milano

8



CULTURA

3 articoli · Aprile 2026
Foto di repertorio · JPRoche · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

CULTURA · 19 Aprile 2026

LINTD: «L'arte forse è inutile, ma se ha un posto è essere onesti». Un'intervista tra musica nera e filosofia del cinema

Il produttore nigeriano di ventisette anni, di casa a Manchester, parla di radici, di Sun Ra e di una trilogia sull'«impossibile nero»

«Racconta come un giovane artista unisca ricerca universitaria, musica e identità.»

Non so se l'arte abbia uno scopo», dice



Iyunoluwanimi Yemi-Shodimu, in arte LINTD.

«Forse è del tutto inutile, forse è solo divertimento. Ma se ha un posto nella società, penso sia essere onesti, così gli altri possono sentirsi più se stessi». È una delle frasi che aprono l'intervista pubblicata da Scomodo.

Yemi-Shodimu ha 27 anni, è nato a Lagos e vive da anni a Manchester; ha appena concluso un dottorato in filosofia del cinema, un dettaglio che spiega la precisione con cui usa le parole e costruisce immagini. Si definisce un «negro producer», formula che nel suo uso non è provocazione ma manifesto, una dichiarazione di metodo prima che di identità.

La musica nera come punto di partenza

Per lui la tradizione della musica nera è «la prima informatrice»: anche quando qualcuno ascolta un brano e non lo riconosce subito come tale, lui torna a quella continuità. Non è questione di genere o di stile, ma di onestà verso una genealogia che include Sun Ra, Alice Coltrane, D'Angelo e Prince, citati non come influenze ma come necessità personali.

Il progetto

Il suo lavoro artistico si chiama Black Impossible Trilogy, una trilogia di cui l'estratto consultato riporta solo l'inizio.

Fonti: Scomodo

CULTURA · 16 Aprile 2026

«Abitare le rovine del presente»: al Macro di Roma la mostra sulle rigenerazioni dal basso

Fabbriche dismesse e uffici abbandonati diventano case e spazi pubblici; tra gli esempi l'ex Snia Viscosa e Spin Time. Fino al 10 maggio 2026



Foto di repertorio · Albarubescens · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Mette al centro il riuso dal basso dei luoghi abbandonati.»

Non solo Fori imperiali: a Roma esistono rovine moderne, ex fabbriche e uffici dismessi, che sono diventati luoghi per abitare e vivere. Al Macro, fino al 10 maggio 2026, la mostra «Abitare le rovine del presente» le racconta.

Secondo Il Tascabile, questi spazi nati da una modernità fallita hanno consentito nuove forme di abitare e di comunità, rispondendo a bisogni a cui la società non dava risposta. Spesso lo hanno potuto fare grazie all'invisibilità istituzionale, come all'ex Snia Viscosa dove il Lago Bullicante si è rinaturalizzato, e all'attivazione di comunità che li occupano e li difendono, come è accaduto negli ultimi mesi per gli ex Mercati generali e per Spin Time.

Dalla Biennale al Macro

L'esposizione nasce da «Agency for better living», presentato al Padiglione Austria della Biennale di architettura di Venezia 2025, a cura di Sabine Pollak, Michael Obrist e

Lorenzo Romito, ed è stata ampliata e adattata agli spazi del museo romano. Giulia Fiocca e Lorenzo Romito fanno parte di Stalker, collettivo di artisti, architetti e attivisti che dal 1995 attraversa i luoghi abbandonati di Roma per ripensarli con chi li vive. Per i curatori non è solo una mostra, ma un archivio, uno spazio di negoziazione e un possibile laboratorio permanente.

Le sale

La prima sala è dedicata alla storia: un arazzo di striscioni e slogan per il diritto alla casa occupa una parete, una timeline testuale e fotografica ripercorre la questione abitativa a Roma dal 1870 a oggi e tre frammenti di colonna corinzi di Jessi Birtwistle, fatti di materiali di scarto, raccontano i momenti chiave della lotta. Nella seconda una grande mappa realizzata da Stalker, IUR Map e Scomodo mostra tutti gli spazi chiusi, abbandonati o occupati della città, accanto a uno schedario in legno, «Corviale», con una scheda per ogni luogo.

Fonti: IlTascabile

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 2 Aprile 2026

Dalla guerra dei Sette anni alle Tredici colonie: il saggio di Mondaini sulla nascita degli Stati Uniti

Storia in Network presenta il testo dello storico ed economista di ispirazione socialista, ispirato al volume del 1904 sugli Stati Uniti



Foto di repertorio · Kenneth C. Zirkel · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Ripercorre le cause che portarono alla nascita degli Stati Uniti.»

Come nacque la nazione americana? Il saggio di Gennaro Mondaini, storico ed economista di ispirazione socialista, ripercorre la lunga gestazione degli Stati Uniti, dalle colonie inglesi alla rottura con Londra.

Il lavoro si ispira a un suo celebre volume del 1904 che descriveva gli Stati Uniti come un grande laboratorio sociale di democrazia. Qui l'autore racconta la formazione dell'identità delle Tredici colonie, tra imperi in competizione, colonie in espansione e società molto diverse.

Il punto di non ritorno

La guerra dei Sette anni (1756-1763) pone fine al dominio

francese in Canada e in Louisiana, a favore rispettivamente di Inghilterra e Spagna, e segna l'inizio di una trasformazione politica più ampia del continente. Gli americani scoprono la propria forza e iniziano a mettere in discussione il dominio britannico.

Le ragioni del conflitto

Tasse, restrizioni e assenza di rappresentanza accendono il conflitto con Londra. Sullo sfondo, un continente in trasformazione vede nascere una nuova nazione, destinata a cambiare gli equilibri del mondo moderno.

Fonti: Storia in Network

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

TURISMO

2 articoli · Aprile 2026

TURISMO · 30 Aprile 2026

Quando l'inchiostro diventa esperienza. La calligrafia cinese si reinventa in Europa

A Bologna una ricerca universitaria svela come l'arte tradizionale si trasforma in linguaggi contemporanei

L'Università di Bologna ha portato in Italia una raccolta straordinaria di opere che ridefinisce il rapporto tra eredità calligrafica e innovazione artistica. La mostra riunisce decine di creatori che hanno spinto la pratica ancestrale della scrittura cinese verso territori inesplorati: dal digitale al design, dalla performance urbana alla moda.

Uno studio sulla contemporaneità attraverso il segno

Al centro del progetto WRITE vi è una domanda fondamentale: come evolve una forma espressiva millenaria quando entra in dialogo con le trasformazioni culturali e sociali del presente? Questa ricerca, finanziata dal Consiglio Europeo della Ricerca, non si limita a documentare opere, bensì indaga i processi attraverso cui artisti cinesi reinterpretano la calligrafia. La curatela, coordinata dalla Prof.ssa Adriana Iezzi insieme ad altri specialisti, ha selezionato oltre quaranta creatori e più di cinquantacinque lavori, trasformandoli in una narrazione visiva coerente.

Quattro direzioni di ricerca

Il percorso espositivo presso Palazzo d'Accursio si articola secondo quattro assi tematici che rivelano la poliedricità

dell'approccio contemporaneo. Accanto ai linguaggi propriamente visivi emergono le sperimentazioni con materiali non tradizionali, dalle arti decorative alle pratiche performative. Alcuni artisti hanno sviluppato calligrafie inventate e illeggibili, mentre altri hanno integrato la scrittura in installazioni video, progetti di realtà aumentata, videogiochi e persino nella creazione musicale. Le frontiere si estendono sino agli interventi nello spazio urbano, dove il segno dialoga con l'architettura e il contesto pubblico.

Un archivio globale inedito

L'iniziativa introduce al pubblico europeo il WRITE digital archive, descritto come «il primo archivio digitale al mondo dedicato alla calligrafia cinese contemporanea». Questa risorsa consente di analizzare le opere e di accedere a una documentazione estesa, disponibile negli spazi del museo. La presenza di artiste quali Li Xinmo, Echo Morgan e Wu Xixia segnala inoltre come la ricerca affronti esplicitamente il nesso tra creazione calligrafica, questioni di genere e contemporaneità.

Il programma di accompagnamento prevede performance, workshop e visite tematiche, trasformando l'esposizione in uno spazio di dialogo tra pubblico e creatori.

Fonti: Cinaoggi.it

TURISMO · 11 Aprile 2026

Quando la fotografia raccontava l'arte newyorkese. Lo sguardo di Tseng Kwong Chi su Keith Haring

Un'occasione per ripercorrere i decenni cruciali della downtown newyorchese attraverso gli archivi di chi quella scena l'ha documentata.

La ricchezza della scena artistica newyorkese degli anni Settanta e Ottanta continua a essere indagata attraverso i materiali che l'hanno raccontata in diretta. Un evento tenutosi nel 2026 ha messo in dialogo due figure centrali di quel periodo: la coreografa Muna Tseng e il critico culturale Carlo McCormick, riuniti attorno al patrimonio fotografico lasciato dal fratello di Muna, Tseng Kwong Chi.

Tseng Kwong Chi fu un fotografo di origine hongkonghese che dedicò oltre un decennio a documentare l'ecosistema artistico della metropoli americana. Il suo sguardo si concentrò soprattutto sull'opera di Keith Haring, il celebre artista che negli anni Ottanta stava trasformando i muri delle strade in una sorta di galleria permanente. Dalle macchine decorate alle performance, dalle installazioni pubbliche ai gesti più intimi della creazione artistica, gli scatti di Tseng catturarono momenti che oggi rimangono tra le testimonianze visive più significative di quella stagione.

Il laboratorio dell'arte urbana

La collaborazione tra fotografo e artista non era puramente documentaristica. Rappresentava un intreccio profondo tra creazione visiva, spazio pubblico e comunità, caratteristico di quegli anni in cui la distinzione tra vita quotidiana e pratica artistica risultava quasi inesistente. Haring, noto per «la capacità di trasformare le superfici urbane in linguaggio»,

aveva trovato in Tseng un interprete capace di cogliere non soltanto i risultati finali, ma i processi, gli spazi, le relazioni che alimentavano quell'universo creativo.

Archivi e memorie ricontestualizzate

L'impegno di Muna Tseng nel preservare e reinterpretare l'archivio del fratello rappresenta un'azione di importanza culturale considerevole. Nel 2022, trent'anni dopo la scomparsa del fotografo, alcuni disegni che Haring aveva realizzato per una performance di danza del 1982 sono stati ripresi in una versione museale, dimostrando come questi materiali continuino a generare significati nuovi. La mostra allestita nel 2026 ha esposto due art car di Haring insieme alle fotografie, permettendo ai visitatori di accostare direttamente l'opera compiuta alle sue documentazioni contemporanee.

Lo spazio della conversazione

L'incontro pubblico tra Muna Tseng e Carlo McCormick assumeva valore metodologico: due osservatori privilegiati della downtown newyorchese, uno tramite l'archivio personale e l'esperienza familiare, l'altro attraverso la critica e la saggistica, potevano ricostruire oralmente i contesti che avevano plasmato quella generazione. Questa forma di trasmissione, dove memoria diretta e analisi storica si intrecciano, rimane una delle vie più feconde per comprendere periodi cruciali della storia culturale recente.

Fonti: Cinaoggi.it

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com



RELIGIONE

1 articolo · Aprile 2026
Foto di repertorio · Gabriele85 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

RELIGIONE · 17 Aprile 2026

«Cammino nell'Italia buddhista»: il docufilm di Valerio Millefoglie in anteprima a Milano

Sette tappe tra monasteri e centri di pratica, a quarant'anni dalla fondazione dell'Unione buddhista italiana; proiezione gratuita il 9 maggio

«Fa conoscere una presenza religiosa poco visibile ma diffusa nel Paese.»

Una serie documentaria in sette tappe racconta la diffusione del buddhismo in Italia: «Cammino nell'Italia buddhista» di Valerio Millefoglie sarà presentata in anteprima sabato 9 maggio 2026 alle 11 al Cinema Beltrade di Milano, nell'ambito del festival Lino. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti.

La serie ripercorre il cammino dell'Unione buddhista italiana a quarant'anni dalla sua fondazione, tra monasteri, templi e centri di pratica delle tradizioni zen, tibetane e Theravada. Dopo la proiezione intervengono l'autore e il monaco zen Carlo Tetsugen Serra in dialogo con Matteo Bordone.

Lo sguardo del principiante

Millefoglie, estraneo a questo mondo all'inizio del viaggio, ne fa un taccuino del principiante: un diario personale e collettivo di incontri con monaci, monache e praticanti. Il

percorso, durato un anno, attraversa un'Italia parallela, con pagode giapponesi nel paesaggio romagnolo, statue di Buddha in panorami toscani, sale di meditazione nelle foreste del parmense e centri buddhisti sul golfo di Mondello.

L'ultima tappa

Le prime sei puntate si vedono già sul canale YouTube dell'Unione buddhista italiana; la settima, firmata insieme al regista Domenico Catano, dura 29 minuti e 34 secondi. Racconta un tempio in costruzione in Umbria sui resti di un antico casale, le tracce della poetessa Giulia Niccolai, diventata monaca a Milano, e un ritiro nel monastero Sanbogji, in provincia di Parma. Il viaggio è anche un vocabolario di parole buddhiste, da meditazione a karma, con materiali d'archivio e ospiti inattesi come il rapper Massimo Pericolo.

Fonti: Buddhismo Magazine

Tribune Italia

Quotidiano di informazione e approfondimento · Edizione di Aprile 2026

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di aprile 2026.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.

Edizioni precedenti e notizie aggiornate:
violet-stingray-268590.hostingersite.com/